

Primo Piano

Fisco e patrimoni



IL VOLUME
Cos'è il trust? Per quali finalità si può utilizzare? Che significato ha il "vincolo" che il trust crea? Sono alcune delle domande a cui risponde - in parole semplici - il volume di

Angelo Busani e Raffaella Sarro, che mette anche a confronto l'istituto con altri strumenti di pianificazione patrimoniale sull'e-commerce del formato cartaceo e

Successioni, la delega gioca la carta della semplificazione

Il trend. L'imposta coinvolge sempre più contribuenti, in linea con l'aumento dei decessi: nel 2022 gettito per 1,04 miliardi rispetto agli 805 milioni del 2018 (+29,6%). Tassazione tra le più basse d'Europa

Michela Finizio
Valentina Maglione

Prevedere l'autoliquidazione per l'imposta di successione e per l'imposta di registro. Semplificare la disciplina dell'imposta di bollo e dei tributi speciali tenendo conto della dematerializzazione dei documenti e degli atti. E introdurre un'imposta sostitutiva dei micro-tributi relativi agli atti soggetti all'imposta sulle successioni. Sono i principali interventi previsti in tema di successioni ereditarie dall'articolo 10 del disegno di legge delega fiscale del Governo Meloni.

La delega è, per la verità, molto ampia e lascia aperte diverse strade, mal'intento dichiarato è semplificare e razionalizzare il sistema, anche riducendo gli adempimenti per i contribuenti ed eliminando i micro-tributi. Anche se l'autoliquidazione totale non sembra centrare l'obiettivo (si veda il servizio in basso).

Il trend in aumento

La semplificazione annunciata interviene su un'imposta che negli ultimi cinque anni ha visto crescere del

29,6% il gettito fiscale (da 805 milioni di euro nel 2018 ai 1.043 milioni dello scorso anno). Il trend descritto dalle statistiche del ministero delle Finanze è un risultato inevitabile, strettamente legato all'aumento dei decessi negli anni della pandemia e, più in generale, al progressivo invecchiamento della popolazione. Lo dimostrano anche i numeri delle dichiarazioni di successione, oggi aperte prevalentemente (per il 92%) in modalità telematica sul sito dell'agenzia delle Entrate entro 12 mesi dalla morte del defunto, come previsto per legge: sono oltre 600mila quelle del 2022, dopo il picco di 636.700 toccato nel 2021, circa 100mila in più rispetto agli anni pre-Covid. Erano 553.100 nel 2018 e 494.500 nel 2019.

Con l'aumento delle pratiche di successione crescono anche le liti. Sono infatti salite del 18,3% nel 2022 rispetto al 2018 le procedure di mediazione, che è obbligatorio avviare prima di rivolgersi al giudice, perché condizione di procedibilità per le controversie in materia di successioni. Non tutte le liti finiscono in tribunale, ma i procedimenti contenziosi avviati

nel 2022 sono comunque tornati ai livelli pre-Covid, superando il calo del 2020, quando, durante il lockdown, sono stati sospesi i termini. Marcato, invece, l'incremento delle procedure di volontaria giurisdizione in materia di successioni (come l'accettazione dell'eredità con beneficio d'inventario o la rinuncia all'eredità): sono salite del 14,6% rispetto al 2018.

Il trend in salita è correlato all'aumento dei decessi nel nostro Paese. In base ai dati Istat più recenti, nel 2022 in Italia si sono registrati 713.499 decessi, circa 12mila in più rispetto ai 709.035 decessi del 2021, ma 27mila in meno rispetto al 2020, anno di massima mortalità dovuta alla pandemia. L'anno scorso un terzo dell'eccesso di mortalità del 2022 è stato rilevato nei mesi di luglio e agosto (+16% rispetto alle medie), per lo più a causa dei fattori climatici e delle persistenti ondate di calore estive. Numeri decisamente meno favorevoli di quelli del 2019, quando i decessi si fermarono a 660mila, ossia 53mila in meno.

L'imposta

Sono quindi sempre di più, stando al-

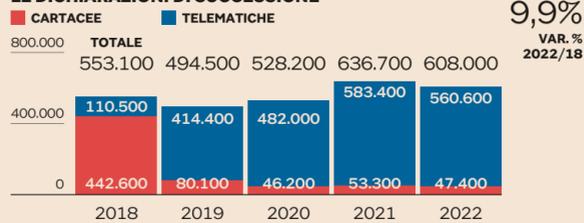
le statistiche, i contribuenti che ricevono un'eredità in Italia e che potrebbero beneficiare delle semplificazioni delineate dalla delega fiscale. Non nell'immediato: il Ddl deve iniziare il cammino in Parlamento e, dopo l'entrata in vigore della legge delega, il Governo avrà due anni di tempo per varare i decreti legislativi delegati.

Quanto alla misura dell'imposta, quella attuale italiana è tra le più basse in Europa (si veda l'articolo a destra): prevede l'aliquota del 4% con franchigia fino a un milione di euro per il coniuge, il partner di unione civile e i parenti in linea retta (ascendenti e discendenti); l'aliquota sale al 6% per fratelli e sorelle (con franchigia fino a 100mila euro) e per i parenti entro il quarto grado e gli affini entro il terzo grado. Aliquota all'8% per gli altri eredi. La destinazione di buona parte dell'eredità è vincolata con quote di riserva a favore di coniuge, figli e ascendenti.

Peraltro, la delega apre anche la «revisione della base imponibile o della misura dell'imposta applicabile». Si vedrà se sarà sfruttata.

I numeri

LE DICHIARAZIONI DI SUCCESIONE



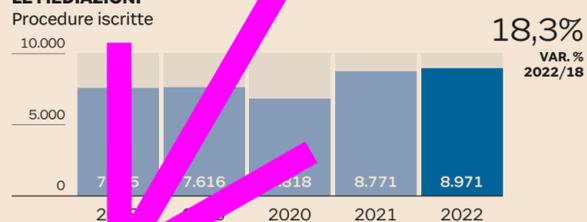
I PROCEDIMENTI IN TRIBUNALE



IL GETTITO FISCALE



LE MEDIAZIONI



Fonte: elaborazioni su dati Entrate, Finanze, ministero della Giustizia

Ma per l'autoliquidazione calcoli complessi

Le novità

Per le eredità più articolate non è agevole determinare la somma dovuta

Angelo Busani

Rilevanti novità per l'imposta di successione potrebbero derivare dall'attuazione del disegno di legge delega per la riforma fiscale. Se i contenuti della legge delegata sono in parte imprevedibili, viste alcune espressioni oltremodo generiche che la delega contiene («accorpamento» o «soppressione di fattispecie imponibili», «revisione della base imponibile o della misura dell'imposta applicabile»), è più facile pronosticare gli effetti della disposizione del disegno di legge che prefigura l'introduzione di un «sistema di autoliquidazione», oltre che per l'imposta di registro, anche

per l'imposta di successione. Una scelta che però, in alcuni casi, può non essere in linea con gli obiettivi di semplificazione che si propone la delega.

Ora l'imposta di successione è organizzata secondo un sistema di parziale autoliquidazione: la presentazione della dichiarazione di successione (per la sua registrazione presso l'agenzia delle Entrate e l'assolvimento dell'imposta di successione) è subordinata al pagamento di una parte dei tributi che sono dovuti quando si apre una successione ereditaria.

Infatti, prima di effettuare la spedizione telematica del modulo con la dichiarazione di successione (vale a dire il documento digitale in cui viene raffigurata la vicenda ereditaria e viene descritto e valorizzato il patrimonio del defunto) occorre aver assolto:

Verso una tariffa sostitutiva al posto dei micro-tributi da pagare prima dell'invio del modulo alle Entrate

- l'imposta ipotecaria, pari al 2% del valore dei beni immobili compresi nell'eredità, nella massima parte dei casi calcolato moltiplicando la rendita catastale per determinati coefficienti;
- l'imposta catastale, pari all'1% sempre del valore dei beni immobili ereditari;
- una consistente serie di micro-tributi, cioè l'imposta di bollo di 85 euro, la tassa di 32 euro per ogni attestazione richiesta dal contribuente a dimostrazione dell'avvenuta presentazione della successione, il tributo speciale di 7,44 euro per «diritti di ricerca»; da pagare tante volte quante sono le Conservatorie dei registri immobiliari competenti in ragione degli immobili presenti in eredità, la tassa ipotecaria di 90 euro, e poi un coacervo di «tributi speciali», vale a dire la tassa di 18,59 euro (per l'esame della dichiarazione di successione ai fini della sua trascrizione), la tassa di 3,72 euro (per la compilazione di ogni nota di trascrizione) e la tassa di 1,24 euro (per la compilazione della prima pagina di ogni nota di trascrizione).

Per questa congerie di minuscoli

(ma complicati) balzelli la delega fiscale potrebbe in effetti portare una semplificazione quando prefigura «l'applicazione di un'imposta sostitutiva, eventualmente in misura fissa, dell'imposta di bollo, delle imposte ipotecarie e catastali, dei tributi speciali catastali e delle tasse ipotecarie, per gli atti assoggettati all'imposta di registro e all'imposta sulle successioni e donazioni e per le conseguenti formalità da eseguire presso il catasto e i registri immobiliari».

Tornando invece all'autoliquidazione, oggi, una volta trasmessa la dichiarazione di successione, è il Fisco a inviare al contribuente l'avviso di liquidazione dell'imposta di successione. È questo segmento che, in futuro, potrebbe essere sostituito dall'autoliquidazione a opera del contribuente.

Ma in alcuni casi può non trattarsi di una semplificazione. Infatti, per le eredità complesse, il calcolo dell'imposta di successione dovuta è tutt'altro che agevole; è quindi alto il rischio di errori e di contestazioni del Fisco.

Imposte a confronto

Paese	Aliquota	Franchigia
ITALIA	4% (salvo franchigia)	1 milione di euro per il coniuge, il partner di unione civile e i parenti in linea retta (ascendenti e discendenti); 6% per fratelli e sorelle (con franchigia fino a 100mila euro) e per i parenti entro il quarto grado e gli affini entro il terzo grado. Aliquota all'8% per gli altri eredi
FRANCIA	5% (salvo franchigia)	1 milione di euro per il coniuge e partner di unione civile (con franchigia nulla). Agli altri eredi si applicano aliquote a scaglioni: dal 5 al 15% per figli o ascendenti (franchigia fino a 100mila euro) e per discendenti in linea retta di secondo e terzo grado (franchigia fino a 1.594 euro); dal 35 al 45% per fratelli e sorelle (franchigia di 15.932 euro). Aliquota al 60% se non c'è parentela
REGNO UNITO	6% (salvo franchigia)	1 milione di sterline per i discendenti in linea retta (di cui 250mila sterline riservate se figli o ascendenti ereditano la casa di residenza del defunto e il patrimonio è fino a 2 milioni di sterline) e da 325mila a 650mila se non c'è parentela
GERMANIA	7% (salvo franchigia)	500mila euro per i coniugi e partner di unioni civili (con franchigia fino a 500mila euro), figli (franchigia fino a 200mila o 400mila euro) e ascendenti (franchigia a 100mila euro). Aliquote dal 15 al 43% (e 20mila euro di franchigia) per fratelli, sorelle e loro discendenti, suoceri ed ex coniugi, e dal 30 al 50% (20mila euro di franchigia) se non c'è parentela

Patti crossborder, slalom tra diritti e aliquote differenti

Il confronto tra Paesi

È sempre più frequente la pianificazione per asset familiari importanti

È sempre più *crossborder* la pianificazione ereditaria degli italiani. Nonostante i patti successori siano ancora vietati dall'ordinamento (articolo 458 del Codice civile), studi legali e notariili sono impegnati sempre più spesso nel passaggio di asset familiari importanti su scala internazionale. La presenza di patrimoni all'estero o la residenza oltreconfine degli eredi impongono un vero slalom tra sistemi di diritto e impositivi molto diversi, anche all'interno dei confini europei.

A fornire qualche esempio di successioni *crossborder* è lo studio legale Withers. Il principio è dettato dalla normativa italiana: per l'articolo 2 del decreto legislativo 346/1990, se il defunto risiede in Italia al momento della morte, l'imposta è dovuta «in relazione a tutti i beni e diritti trasferiti, ancorché esistenti all'estero». In pratica, nel nostro Paese vige il principio di tassazione *worldwide*. Quindi anche un figlio residente all'estero è soggetto a prelievo in Italia, previa verifica della presenza di accordi tra i due Paesi coinvolti.

Prendiamo l'esempio di un defunto residente in Italia che lascia un immobile situato sul territorio nazionale del valore di 1,5 milioni di euro alla figlia, residente in Francia da almeno 20 anni. A quest'ultima l'Erario italiano applicherebbe l'aliquota del 4% sul valore eccedente la franchigia di un milione euro prevista per i discendenti. Mentre l'Erario francese (che tasserebbe l'erede residente fiscalmente in Francia sull'eredità ricevuta da un defunto residente all'estero) sarebbe ben più oneroso: applicherebbe aliquote a scaglioni da 5% a 45% sul valore eccedente la franchigia di 100mila euro prevista per i figli. Tuttavia, per effetto dell'applicazione della Convenzione contro le doppie imposi-

zioni in materia di imposte sulle successioni tra Italia e Francia (articolo 5), la figlia che riceve solo l'immobile sarà tassata esclusivamente in Italia. «Prevale il sistema impositivo del luogo dove è localizzato l'immobile. E in questo caso è un vantaggio, altrimenti il prelievo sarebbe maggiore», spiega Giulia Cipollini dello studio legale Withers.

Se invece il defunto residente in Italia lasciasse un immobile ubicato nel Regno Unito da 1,5 milioni di sterline al figlio residente nel Regno Unito, l'immobile verrebbe assoggettato a tassazione in entrambi gli Stati: in virtù del principio di territorialità dell'imposizione sull'immobile trasferito, il Regno Unito applica l'aliquota del 40% sul valore eccedente la franchigia (calcolata in modo particolare) e, in base all'articolo 6 del trattato firmato con l'Italia, il nostro Paese concede un credito uguale all'ammontare dell'imposta applicata sul proprio territorio.

«L'Italia - aggiunge l'avvocato - ha una delle tassazioni più basse in materia di successioni. La normativa nazionale riflette una cultura meno punitiva nei confronti dei passaggi generazionali». In generale, il Fisco risulta meno pesante dove c'è un sistema di legittima più vincolante: «Lo Stato di solito non tassa in modo eccessivo l'eredità laddove già obbliga a lasciare quote importanti all'interno della famiglia».

Fatto sta che i vincoli della legittima sono sempre meno «accettati». «Si incontrano casi di figli che non vogliono l'eredità, di grandi patrimoni che non vengono lasciati ai figli, in nome di una nuova generazione che deve essere in grado di «farcela da sola». È sempre più richiesta la pianificazione, anche attraverso lo spostamento di patrimoni in Paesi che permettono di avere quote di legittima meno importanti», conclude la professionista dello studio Withers. E in questo contesto il divieto dei patti successori pone l'Italia in una posizione di isolamento rispetto a quasi tutti i Paesi europei che ammettono una maggiore autonomia privata in materia.

—M.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA